

*"...Gli uomini non sono solo se stessi:
essi sono anche l'ambiente in cui sono nati,
il focolare della città o della fattoria dove hanno imparato
a
fare i primi passi,
i giochi che hanno rallegrato la loro infanzia,
i racconti delle anziane donne che hanno ascoltato,
il cibo che hanno mangiato,
gli sport che hanno praticato,
i poeti che hanno letto,
il dio che hanno adorato..."*

(W. Somerset Maugham, "La lama del rasoio")

Di fronte alle differenti culture e alle differenti etnie, è impossibile conoscerle tutte.

Non si tiene conto della diversità di identità legata all'immigrazione o all'asilo politico.

Non si tiene conto delle risorse e della rete solidaristica esistente tra gli immigrati.

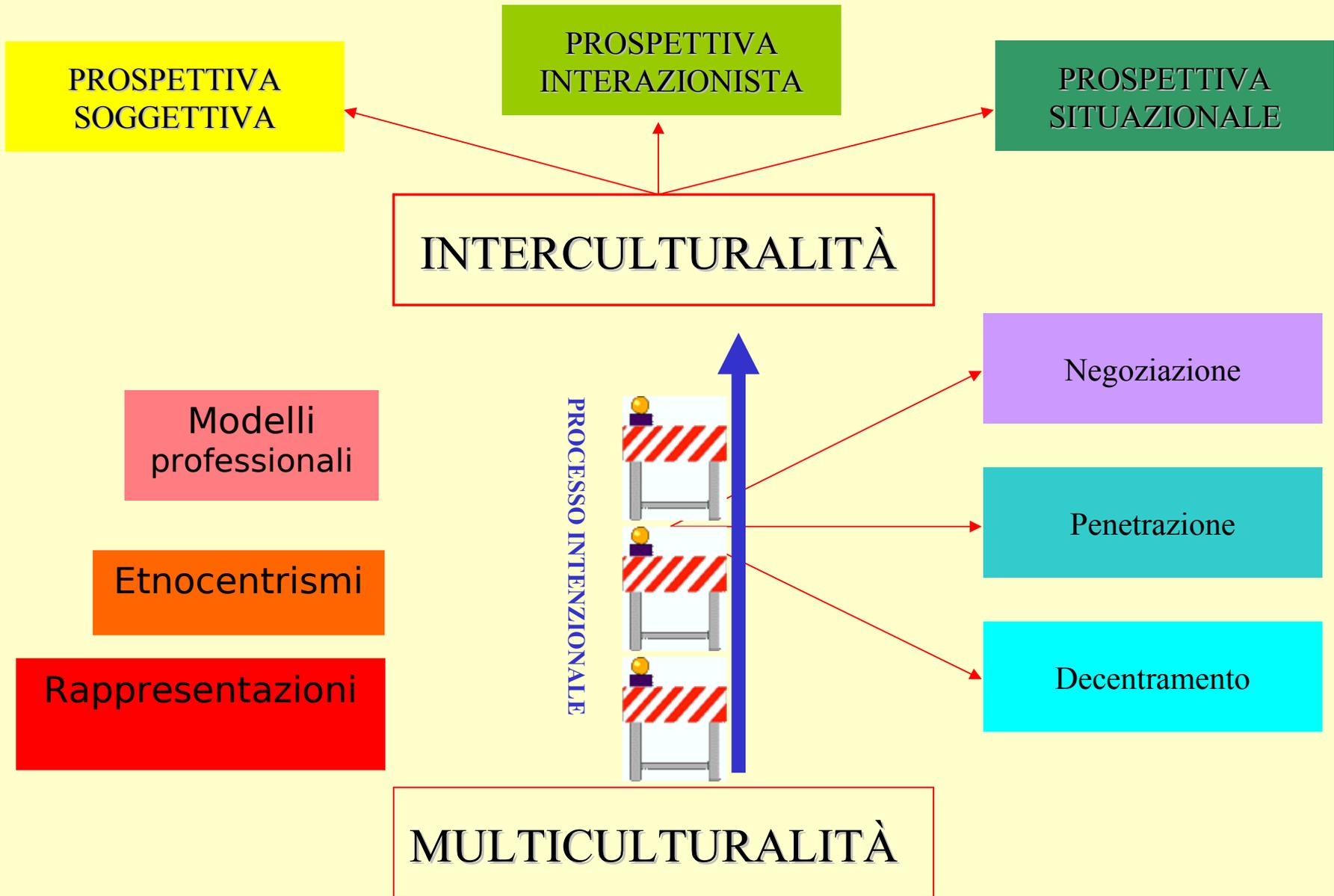
Non si tiene conto dei processi di costruzione identitaria personale: si identifica l'altro ad un quadro culturale preciso e basta.

Si tende alla generalizzazione.

Non vengono presi in considerazione i processi di acculturazione.

La seconda generazione viene spesso considerata con la distinzione «o, o»: o simili ai genitori o simili alla società di accoglienza.

Il nostro quadro di riferimento culturale è posto come universale.



I modelli lavorativi inducono delle aspettative di scenari

Di fatto hanno ancoraggi molteplici:

regole e saperi che fondano la competenza professionale: i fondamenti ideologici, filosofici e scientifici della professione (concezione della relazione d'aiuto o della relazione educativa e pedagogica, nozione di persona, deontologia professionale, i saperi sulle scienze umane e sociali, i concetti sulla modernità, in particolare la concezione individualista della persona....)

regole burocratiche e amministrative (mandato giuridico-amministrativo, missioni sociali, statuto di funzionario....)

modi di fare sociali e regole di buona educazione.

Attraverso questi molteplici ancoraggi, si affermano come elementi assoluti, non adattati ad altri contesti socio-culturali che hanno elaborato altre visioni dell'uomo, ad altri modi di fare sociali, a livelli socio-economici molto diversi. Da qui la difficoltà ad adattarli se non a cambiarli.

Il Quadro di Riferimento

La nostra visione del mondo

Il *quadro di riferimento* raggruppa l'insieme delle **esperienze** significative **vissute** e registrate attraverso i cinque sensi dalla persona. Alcune di queste esperienze sono associate a ricordi piacevoli, a successi, altre a fallimenti, a ricordi dolorosi.

In questo *quadro di riferimento* sono anche registrati i criteri, i **valori** e le credenze le quali il singolo individuo è attaccato o rifiuta.

Il *quadro di riferimento* ci dà la **risposta** a due domande essenziali:

cosa è reale e chi siamo noi? Guida e dà senso alle nostre percezioni.

Il *quadro di riferimento* non è neutro, agisce come un filtro e influenza la nostra **percezione** delle situazioni, delle persone, di noi stessi. Può condurci a pregiudizi e **stereotipi** individuali o sociali.

Quattro **fonti** intervengono nell'elaborazione del nostro *quadro di riferimento*:

il nostro patrimonio genetico

il nostro scenario familiare

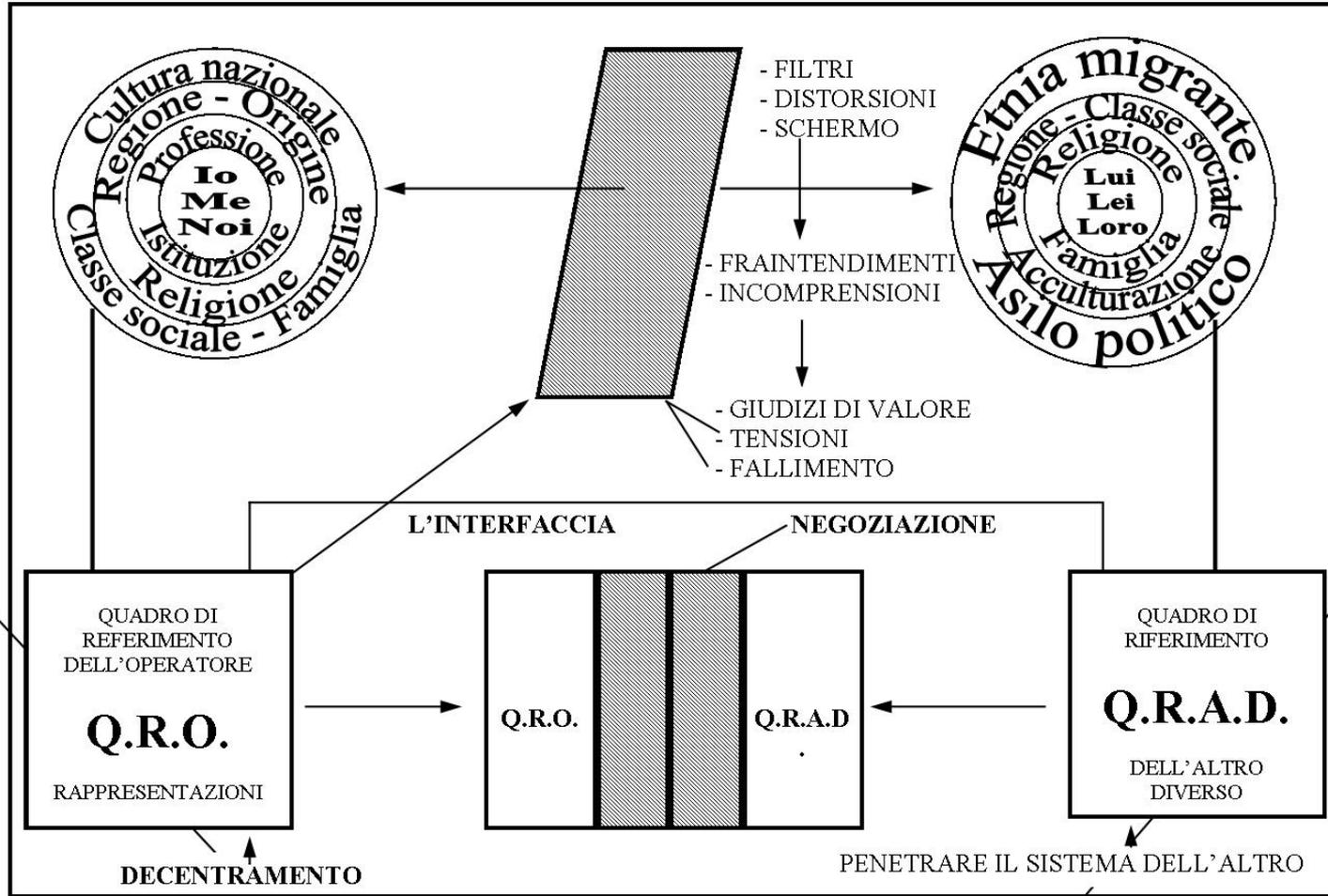
la nostra impronta socio-culturale

le nostre esperienze personali

Il nostro modello del mondo non è il mondo

SCHEMA DELL'INTERAZIONE

IL CONTESTO
 DOMINANTE/DOMINATO
 MAGGIORITARIO/MINORITARIO
 MINACCIANTE/MINACCIATO



IL CONTESTO
 CIVILIZZATO/ARRETRATO
 EX-COLONIZZATO/EX-COLONIZZATORE
 SVILUPPATO/SOTTOSVILUPPATO

IL CONTESTO DINAMICO IDENTITARIO